

CAMORRA Sprint degli investigatori dopo l'agguato testo al figlio di Gerri "cap 'e fierro"

Stese e sangue alle Case Nuove, è faida tra i Rinaldi e i Mazzarella

Individuati i due gruppi criminali che si stanno contendendo il monopolio della zona

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Sarebbero maturati nelle Case Nuove, restando confinati nella zona, i contrasti esplosi nelle ultime settimane in ambienti malavitosi. Vi rientrerebbero quelli tra i Rinaldi e i Mazzarella versante Mercato, con i rispettivi gruppi alleati Contini-Marigliano e Caldarelli. L'episodio più grave è stato il ferimento di un 18enne incensurato l'altro ieri notte in via Michelangelo Ciccone, alle Case Nuove, a ridosso della stazione centrale. La vittima, centrata ai polpacci e ora in condizioni non gravi in ospedale, è Fabio Rinaldi, figlio di Gerri detto "cap 'e fierro", imparentato con i Rinaldi delle Case Nuove. Nella guerra nulla c'entrerebbero invece i Rinaldi del rione Villa a San Giovanni a Teduccio.

In meno di un mese si sono verificati ben tre episodi collegabili ai contrasti in corso. Prima la stesa nei pressi di un'abitazione nella disponibilità della famiglia Rinaldi in via Gabella Vecchia, sempre alle Case Nuove, attualmente disabitata. Poi c'è stata la clamorosa stesa in pieno giorno in via Amerigo Vespucci, con colpi d'arma da fuoco che hanno colpito le pareti esterne di un'abitazione di persone incensurate, al quarto piano di un edificio. Infine, l'agguato a colpi d'arma da fuoco contro Fabio Rinaldi. Era l'una e dieci (nella notte tra venerdì e sabato) quando i carabinieri della compagnia Stella sono stati allertati dal-



— Nella foto rilievi della polizia scientifica dopo una stesa tra i vicoli delle Case Nuove

l'ospedale: un giovane di 18 anni, senza precedenti penali, originario della zona delle Case Nuove, era appena arrivato al pronto soccorso con due ferite da arma da fuoco ai polpacci. I proiettili sono entrati e usciti senza colpire arterie vitali.

Secondo una prima ricostruzione Fabio Rinaldi si trovava in via Michelangelo Ciccone, nei pressi di un circolo frequentato da coetanei, quando uno sconosciuto, con

il volto coperto, si sarebbe avvicinato a lui aprendo il fuoco e colpendolo alle gambe. Dietro quel gesto, per gli investigatori, potrebbe esserci un avvertimento che avrebbe avuto come prologo un episodio avvenuto due settimane fa. Il 23 ottobre, infatti, sempre i carabinieri della compagnia Stella e del Nucleo radiomobile erano intervenuti in via Gabella Vecchia, dopo una raffica di colpi esplosi contro un'abitazione. Sul

posto furono trovati 6 fori di proiettile su una tapparella e 2 su un muro adiacente. L'appartamento, risultato disabitato, secondo gli investigatori era in uso alla famiglia del 18enne ferito.

Collegabile alle fibrillazioni in corso sarebbe anche la clamorosa stesa in via Vespucci dello scorso 31 ottobre, quando due pistoleri su uno scooter fecero fuoco in aria centrando le pareti esterne di un appartamento da una famiglia di

incensurati. Non erano sicuramente gli abitanti i destinatari dell'avvertimento, ma la distanza ravvicinata tra i vari episodi (23 e 31 ottobre, 8 novembre) farebbe pensare che ci sia un legame tra essi. La tregua nell'area del quartiere Mercato, e in particolare alle Case Nuove, potrebbe essere quindi saltata. Non a caso se ne stanno occupando i poliziotti della Omicidi della Squadra mobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

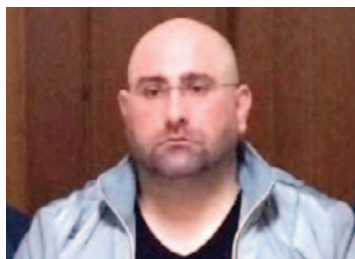
Accuse a picco per il narcos del clan Marino

Colpo di scena in appello, assolto Francesco Montemurro. Condanna-bis per Peluso e Scaglione

NAPOLI. La maxi-inchiesta con cui nel 2021 era stata decapitata la rete di narcotrafficienti capeggiata dal ras del clan Marino, Roberto Manganiello (nella foto), subisce un'inattesa battuta di arresto. Al netto della sfilza di condanne fin qui maturate, su tutte quella del boss e della consorte Maddalena Imperatore a vent'anni di carcere, ieri pomeriggio un importante colpo di scena si è consumato innanzi alla prima sezione della Corte di appello di Napoli, la quale ha assolto con formula piena Francesco Montemurro, ritenuto dalla Procura antimafia uno dei partecipi alla holding criminale con base alle Case Celesti di Secondigliano.

A spuntarla è stata la linea portata in aula dai difensori del presunto narcos, gli avvocati Carlo Ercolino e Immacolata Panico, i quali hanno dimostrato che il proprio

assistito ormai da tempo - da molti prima di quanto ipotizzato dalla Dda - avesse chiuso con i giri loschi. Determinanti si sono rivelate soprattutto i racconti di alcuni collaboratori di giustizia, tra cui Luca Menna, Pasquale Riccio e Gaetano Annunziata, i quali hanno, sì, sostenuto che Montemurro avesse in passato spacciato droga per il clan Marino, ma che già dal 2010 si era allontanato dagli affari dell'organizzazione per dedicarsi alla vendita di capi di abbigliamento contraffatto. Montemurro, nel processo di primo grado celebrato con il dibattimento, aveva infatti rimediato 6 anni e 8 mesi di reclusione per una condotta criminale iniziata negli anni Novanta e protrattasi fin quasi al 2020. Da qui la decisione dei giudici di appello di assolverlo con formula piena. Meno bene è andata invece ai coimputati Ciro Pe-



luso e Marco Scaglione, anch'essi reduci dal dibattimento, i quali si sono visti confermare le condanne a 6 anni e 8 mesi di carcere. Nella stessa inchiesta, vale la pena ricordarlo, erano inizialmente rimasti coinvolti anche Crescenzo Marino, figlio del capoclan detenuto Gennaro Marino "MacKay", e la vedova di camorra Tina Rispoli: per loro le accuse si erano però in seguito sgritolate. L'ultimo reggente, Manganiello, aveva invece incassato 20 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE ADOLESCENTI DENUNCIATI E AFFIDATI AI GENITORI

Fuga da brividi tra le strade di Scampia, 14enne si lancia dallo scooter in corsa

NAPOLI. Per sfuggire ai carabinieri che lungo le strade di Scampia lo avevano intercettato senza casco in sella a uno scooter senza targa, condotto da un coetaneo, non ha esitato a lanciarsi dal mezzo. Fortunatamente è rimasto illeso.

I carabinieri riusciranno a fermarlo così come dopo poche centinaia di metri bloccano il conducente. Entra i ragazzi, poco più di 14 anni ciascuno, sono stati denunciati per resistenza a pubblico ufficiale, il mezzo è stato sequestrato. I due ragazzi sono stati affidati ai rispettivi genitori. Tutto ha avuto inizio quando una pattuglia della sezione radiomobile percorrendo via Ciccotti ha notato uno scooter 125 senza targa. L'alt non è stato però rispettato. Chi guidava aveva il casco, il passeggero no. È così iniziato l'inseguimento tra le strade di Scampia con manovre spericolate e alta velocità. Durante la fuga il 14enne senza casco si è lanciato dallo scooter. Dopo un centinaio di metri il conducente si è fermato.

